

Festival del cinema albanese 2020
Edizione II

ALBANIA, SI GIRA!

“Transizioni”

**Sala Teatro all'aperto Ettore Scola
Casa del Cinema a Villa Borghese.**

Programma della prima annualità comprensivo dell'elenco dettagliato delle date / orari, dei film e delle eventuali attività accessorie previste

Martedì 8 settembre

h 19:00

*Benvenuto e introduzione della seconda edizione del festival
Saluti istituzionali con autorità italiane e albanesi*

h 19:30 *Dialoghi sul tema: “Il cinema di transizione”*

h 20:30

Albania Cinema Paradiso

regia Elton Gllava
anno 2019
durata 15'57”
prod. IT/AL

Il film di Elton Gllava, valorizza le qualità estetiche delle opere cinematografiche albanesi prodotte durante gli anni del comunismo (1945-1991) esplorandone in modo innovativo le immagini e i significati simbolici. Il regime albanese ha istituito uno dei regimi totalitari più chiusi dell'Europa dell'Est. Lo Stato sovvenzionava la cinematografia soprattutto per la sua funzione propagandistica, ma ciò non ha del tutto impedito ai cineasti di dare vita a personali interpretazioni del contesto in cui vivevano. Ispirandosi all'opera di Tornatore, questo cortometraggio ripercorre la storia del cinema albanese tra il 1950 e il 1990 offrendo agli spettatori una sintesi delle dense e genuine emozioni che gli autori sono stati in grado di suscitare malgrado le forti censure imposte dalla dittatura.

h 20:50

Cento per cento

Regia Artan Minarolli, Petrit Ruka
Anno 1993
Durata 32'04”
prod. AL
drammatico/comico

Lingua, albanese con sottotitoli in italiano

Girato subito dopo la fine della dittatura, quest'opera descrive con tonalità grottesche il giorno delle elezioni nell'Albania comunista. L'esercizio del voto, sebbene parte del sistema coercitivo che scandiva la vita del Paese in quel periodo, era adornato da un clima festivo che il regime cercava di ricreare per mezzo della musica e della propaganda. In quest'atmosfera di forzata contentezza, non ci si poteva sentire tristi e la cosiddetta "democrazia popolare" doveva ottenere il 100% del consenso indipendentemente dalla capacità degli elettori di poter o meno esprimere la propria volontà. Oltre a parlare del modo in cui la dittatura condizionava le sfere più intime della vita privata, quest'opera apre una riflessione su quali fossero le aspettative riposte nella politica dei sistemi democratici e se tali aspettative si siano o meno realizzate negli anni successivi.

h 21.25

Ridiamo perché non possiamo piangere – Perché così?

Regia di Viktor Stratobërdha
Anno 1956
Durata 4'
documentario

Lingua albanese con sottotitoli in italiano

Intorno alla metà degli anni Cinquanta del secolo scorso, Viktor Stratobërdha iniziò le riprese del suo documentario “Ridiamo perché non possiamo piangere”. Stratobërdha si era formato a Mosca assieme ad altri

cineasti albanesi. Tuttavia, a differenza della maggior parte di loro, egli adottò un approccio apertamente critico della realtà che ritraeva. Per questa ragione fu presto detestato dai quadri del Partito del Lavoro che lo allontanarono dall'industria cinematografica durante le purghe del 1956. Dell'opera che aveva iniziato, rimangono solo alcune riprese che il regista ha montato con il titolo "Perché Così?". Seppur breve, queste sequenze rivelano il talento di Stratobërdha, l'influenza che ha avuto su di lui il cinema del realismo socialista sovietico e il neo-realismo italiano, e soprattutto l'audace tentativo di raccontare l'Albania del dopo guerra così come lui la vedeva e non secondo i canoni di regime.

h 21:30

L'ultima domenica

regia Gjerjg Xhuvani

anno 1993

durata 19'

prod. AL

drammatico

Lingua: albanese con sottotitoli

Il film è stato girato nei primi anni Novanta, quando l'Albania aveva appena imboccato la strada delle riforme per passare dal socialismo alla democrazia. L'opera si incentra sul senso di smarrimento provato da una coppia di anziani di fronte al cambiamento della morale comune. I due coniugi assistono inermi alle trasformazioni che pervadono il loro ambiente sociale divenendo testimoni e vittime del crescente egoismo e dell'aggressività rimasta latente durante il regime, ma che emerse con forza nel periodo post-comunista. Il regista Gjerjg Xhuvani ha immortalato le prime fasi della transizione mostrando l'uso di alcuni oggetti quotidiani, documentando bizzarri attività economiche e descrivendo le particolari forme di socialità diffuse nell'Albania di quel periodo.

h 22:00

Tomka e i suoi amici

regia Xhanfize Keko

anno 1977

durata 80'

prod. AL

drammatico

Lingua: albanese con sottotitoli

Film dell'Archivio Centrale del Film Albanese, restaurato e digitalizzato.

Il film è ambientato nell'Albania del 1943 durante la fase di passaggio tra l'occupazione italiana e quella tedesca. La trama segue le vicende di Tomka e dei suoi amici, un gruppo di ragazzi a cui piace giocare a palla. Il loro campo viene occupato dalle truppe naziste e i ragazzi intraprendono una serie di azioni per cacciare gli invasori. Un giorno, mentre raccolgono materiale bellico lasciato tra i relitti dall'esercito italiano incontrano Antonio, un soldato italiano rimasto in Albania che rischia di essere catturato e ucciso dai tedeschi. All'inizio i ragazzi sono diffidenti, ma dopo aver appurato che Antonio non è un fascista, lo aiutano e lo proteggono.

Mercoledì 9 settembre

h 20:00 *Dialoghi sul tema: Il presente della transizione condiziona l'immagine del futuro e viaggi di ritorno.*

h 21:00

Fuga dall'America

regia Eva de Prosperis

anno 2013

durata 28'

prod IT

documentario

Lingua: Italiano

Dopo vent'anni dallo sbarco della prima nave sulle coste di Brindisi nel 1991, gli albanesi lasciano il Bel paese e tornano in patria. L'Italia e gli italiani sono qui raccontati attraverso l'esperienza di questi migranti i quali tuttavia non potrebbero mai spezzare i legami con il posto che li ha accolti e vivono in un rapporto di continua transizione da un contesto ad un altro. "Una gamba ce l'abbiamo qua, l'altra in Italia e in mezzo c'è il mare" afferma uno degli intervistati, svelando come molte persone abbiano di fatto trascorso definitivamente i confini fisici e culturali che separano i due Paesi. Il film narra il modo in cui gli albanesi hanno vissuto il "sogno" italiano

che ha contraddistinto il periodo di transizione tra anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila, aprendo una riflessione su come la situazione politica e sociale nella regione Adriatica sia ora cambiata.

h 21.30

L'ultimo amore

regia Gjergj Xhuvani

anno 1995

durata 70'

prod. AL

drammatico

Lingua: albanese con sottotitoli

Nella metà degli anni Novanta, l'Albania fu visitata da molti stranieri, tra cui anche persone di origine albanese che volevano riscoprire le proprie radici e intraprendere attività imprenditoriali. I viaggi tra Italia e Albania divennero molto frequenti perché l'Italia rappresentava spesso un punto di passaggio obbligato per tutti gli albanesi che intendevano farsi una vita altrove e per gli stranieri che dovevano passare per l'Italia se volevano recarsi in Albania. Questo film narra una storia di passaggi tra l'uno e l'altro Stato ed è ambientato nel punto di approdo e partenza dei viaggi, e cioè a Durazzo. La città ha rappresentato sia nel periodo comunista sia in quello successivo, un luogo di transizione tra l'Albania e il resto del mondo che per gli albanesi spesso iniziava proprio dall'Italia. Nel contesto degli anni Novanta, l'Albania non era il luogo ospitale che molti si aspettavano. I visitatori dovevano fare i conti con una realtà molto diversa da quella che avevano conosciuto nei loro precedenti viaggi, reali o immaginari che fossero.

h 22:40

Breve presentazione e proiezione del lungometraggio

Tirana, anno zero

regia Fatmir Koçi

anno 2001

durat 89'

prod. AL/FR

drammatico

Lingua: albanese con sottotitoli

Nella capitale albanese del 1997, dopo i grandi disordini causati dal crollo dei sistemi finanziari "piramidali" (i cosiddetti "schema Ponzi"), il giovane Niku vive con il padre malato di cuore e con la sua incantevole madre. Una persona onesta e sensibile in un Paese dominato dalla sete di guadagni veloci, il protagonista è tormentato dalla difficoltà di trovare lavoro e dalla sua ragazza, Klara, che invece vorrebbe emigrare per costruirsi una vita all'estero. Klara fugge clandestinamente dall'Albania e si reca a Parigi, dove risiede a casa di Tare, un vecchio amico di Niku. Rimasto solo e afflitto dalla morte del padre, Niku diventa più depresso ogni giorno che passa fino al ritorno di Klara. I due giovani capiscono che lasciare il proprio Paese comporta anche la dolorosa fuoriuscita dalla sfera affettiva che molti vorrebbero in qualche modo proteggere e rafforzare proprio mediante l'emigrazione.

Giovedì 10 settembre

h 20:00 *Dialoghi sul tema: Oltre l'identità. Relazioni italo-albanesi nella vita quotidiana (testimonianze storiche, sociali e regionali)*

h 21:00

Via mare adriatico

regia Fatmir Koçi

anno 2007

durata 52'

prod. IT/AL

documentario

Lingua: Italiano e arberesh

L'opera "Via mare Adriatico" di Fatmir Koci si snoda fra presente e passato dedicando attenzione alla comunità arbëresh, ovvero una delle realtà più interessanti della sintesi tra la cultura albanese e italiana. Partendo dall'Albania di oggi e da ricerche fatte negli archivi di Tirana, l'autore giunge nelle località arbëresh della Sicilia per ricostruire il percorso storico di queste comunità a distanza di cinquecento anni dalle prime migrazioni dei loro avi che lasciarono le coste balcaniche per insediarsi nel Sud Italia. Il film fa parte del progetto "Albasuite" che è stato curato da Eleonora Cordaro ed è stato realizzato dal comune di Piana degli Albanesi in provincia di Palermo.

h 22:00

Gli internazionali

regia Pluton Vasi

anno 2016

durata 89'

prod. AL

black comedy

Lingua: albanese con sottotitoli

La trama del film si basa sull'omonimo romanzo di Ylljet Aliçkaj, pubblicato anche in italiano da Rubbettino nel 2018. Attingendo all'opera di Aliçkaj, il regista Pluton Vasi prende spunto dalla condizione degli albanesi rispetto agli occidentali nel periodo di transizione per affrontare un tema attuale e poco trattato, ovvero le missioni "umanitarie" attraverso una prospettiva "interna". Gli ideali e i sogni di un giovane diplomatico sbattono contro un contesto lavorativo che è allo stesso tempo austero e grottesco, non molto diverso dunque da quello delle istituzioni dell'Albania comunista. Le relazioni tra i personaggi sono intelaiate sullo sfondo della solidarietà internazionale, ma in verità sono dominate da invidie, carrierismi, paternalismo e soprattutto da piccole manie personali che offuscano ogni elemento propositivo che viene a contatto con questo ambiente opulento e recluso.

Venerdì 11 settembre

h 20:00 *Dialoghi sul tema: Narrazioni parallele*

h 21:00

Eden abbandonato (AL)

regia Eno Milkani

anno 2002

durat 20'

*Lingua: albanese con sottotitoli
drammatico*

L'emigrazione che ha riguardato l'Albania negli anni di transizione tra il regime comunista e il sistema democratico ha lasciato tracce indelebili nella società, e in particolar modo in alcune aree rurali che sono state abbandonate in massa dai giovani. Girato all'inizio degli anni Duemila, questo cortometraggio rappresenta una delle prime riflessioni sulle conseguenze della migrazione negli ambienti non urbanizzati. Il regista Eno Milkani ha ripreso la ritualità di un contesto sociale anticamente sedimentato che è sopravvissuto alle varie vicissitudini politiche del XX secolo. L'autore mostra che vi è uno stato di non-transitorietà in alcune parti della società albanese, le quali tuttavia non hanno modo o motivo di esistere se manca loro la possibilità di ricostituirsi per mezzo del ricambio generazionale.

h 21:30

La strada vecchia (IT)

regia Damiano Giacomelli

anno 2019

durata 20'

*Lingua: italiano
drammatico*

Come suo padre e suo nonno prima di lui, Nicola lavora in una piazzola lungo una strada di montagna. Il futuro della sua attività di commercio di patate è reso incerto dall'imminente completamento dei lavori della "strada nuova". Un incontro imprevisto con una ragazza straniera gli darà la sensazione di vivere un'avventura. Ciò non gli basterà per cambiare la propria vita, ma gli sarà utile per guardare l'orizzonte del Mare Adriatico nella consapevolezza che il mondo è molto più grande del contesto familiare e provinciale che lo ha sempre avviluppato. Nel cast del film figura il cineasta albanese Blerdi Fatusha in qualità di aiuto regista. L'autore principale dell'opera, il regista Damiano Giacomelli, racconta la solitudine che caratterizza alcune aree della provincia italiana che, in analogia ad aree che si trovano sull'altra sponda del mare, risultano poco attraenti per i giovani perché appaiono culturalmente ed economicamente stantie.

h 22:00

Una vita con te (AL)

Opera prima e premier italiana

regia Erion Kame

anno 2020

durata 86'

commedia romantica

Lingua: albanese con sottotitoli

Prima opera filmica del regista teatrale albanese Erion Kame, questa commedia romantica porta in scena le vicende di una giovane coppia di sposi alle prese con i dubbi e i sospetti verso l'un l'altro che danno un tono alla loro routine. Kame racconta la storia attraverso le diverse prospettive dei due protagonisti mostrando come la verità altro non è che una personale interpretazione degli accadimenti. Il film si distanzia dalle tematiche che sono normalmente associate al contesto albanese fornendo risalto a situazioni che possono apparire meno "esotiche", ma che ben rappresentano la mentalità e la vita quotidiana di parte della società albanese di fine transizione. L'autore mette in mostra la classe media albanese che così come quella degli altri Paesi europei è soggetta a tribolazioni generazionali che la rendono trasversalmente fragile dal punto di vista psichico e sociale.

Mostra fotografica "Bulqizë" di Elton Gllava

8 – 11 settembre

@ Casa del Cinema

Bulqizë è una località nel Nord dell'Albania la quale è nota come la città dei minatori. L'autore della mostra Elton Gllava, ha iniziato a ritrarre questo luogo dal 2013 poiché ne rimase profondamente colpito dopo averlo visitato. Le foto dei paesaggi urbani e dei personaggi che li animano, mostrano la stratificazione delle diverse epoche che si sono succedute in Albania a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. L'interesse per questo luogo nasce anche dalla volontà di catturare una realtà in continua evoluzione che potrebbe definitivamente modificarsi. Come spiega l'artista: "attraverso le mie foto racconto la storia di una comunità che siede su una montagna d'oro, ma che vede le sue risorse svanire incessantemente. Bulqizë è stata definita da alcuni come un ghetto sociale. Per me rappresenta un repertorio di archetipi culturali che ho cercato di catturare."